

La responsabilità penale dei minori nella giurisdizione minorile spagnola

SOMMARIO: 1. Introduzione: minori e diritto penale; 2. La parte nel nuovo processo; 3. Le misure applicabili ai minorenni; 4. L'individualizzazione giudiziale della misura applicabile; 5. La mediazione penale; 6. Conclusioni

1. Il trattamento giuridico del minore autore di reato si è notevolmente evoluto a partire dalla fine del XVIII secolo. La Legge sui Tribunali tutelari dei minori del 1948¹ si fonda sulla considerazione del minore come un soggetto indifeso e bisognoso di protezione; considerazione che ha determinato la creazione di un sistema giuridico complesso per il trattamento congiunto sia dei comportamenti criminali di cui sono autori sia delle loro situazioni di disagio.

In tale modello di tutela, il giudice interveniva più come “un padre” che come un giudice.

Da qui l'ampio potere discrezionale del giudice che gli permetteva di decidere sulle sorti del giovane “delinquente” senza alcun tipo di controllo.

Inoltre, la procedura aveva un carattere segreto ed inquisitorio, mancava il principio di oralità e il contraddittorio, il minore non aveva diritto all'assistenza legale, le misure imposte avevano a volte una durata indeterminata.²

La Costituzione spagnola del 1978 segnò un'inversione di tendenza, ma il punto di svolta si ebbe con la sentenza 36/1991 della Corte Costituzionale³, che dichiarò l'incostituzionalità dell'art. 15 della Legge sui Tribunali tutelari per i minori prima citata. In seguito, è stata introdotta la Legge organica 4/1992⁴, regolatrice della responsabilità penale minorile, che ha completamente ristrutturato l'impianto giuridico - trattamentale del minore autore di reato.

1. *Texto Refundido de la Ley de Tribunales Tutelares de Menores (LTTM)*, Decreto de 11 de junio de 1948 [BOE 19.07.1948]. Sul lavoro di questi “tribunales”, da un punto di vista storico, vid. ROCA, T.: *Historia de la Obra de los Tribunales Tutelares de Menores en España*, Madrid, 1968. Sulla situazione prima questa legge, vid. CUELLO CALÓN, E.: *Criminalidad infantil y juvenil*, Bosch, Barcelona, 1934;

2. Sul diritto penale dei minorenni fino gli anni ottanta, vid. MOVILLA ÁLVAREZ, C.: “Jurisdicción de menores y constitución”, in *Menores*, n° 1, 1984; DE LEO, G./GONZÁLEZ ZORRILLA, C.: *La justicia de menores: la delincuencia juvenil y sus instituciones*, Editorial Teide, S.A., 1985; CANTARERO BANDRÉS, R.: *Delincuencia juvenil y sociedad en transformación: derecho penal y procesal de menores*, Montecorvo, 1988; CEA D'ANCONA, M^a.A.: *La justicia de menores en España*, CIS, Madrid, 1992; ANDRÉS IBÁÑEZ, P.: “La justicia de menores: presente y futuro”, in AA.VV.: *Delinqüència juvenil: perspectiva d'actuació a les comarques gironines*, Generalitat de Catalunya, Barcelona, 1984; CALVO CABELLO, J.L.: “Principios del derecho de menores: reforma de la legislación sobre menores. La mayoría de edad penal”, in *Menores*, n° 1, 1984; FERNÁNDEZ ESPINAR, G.: “La reforma procesal de la jurisdicción de menores en el marco del respeto a los principios y garantías constitucionales”, in *Revista de Derecho Procesal*, n° 2, 1993; FUNES ARTIAGA, J.: *La nueva delincuencia infantil y juvenil*, Paidós, Barcelona, 1991 (3^a Ed.); RÍOS MARTÍN, J.C.: *El menor infractor ante la ley penal*, Ed. Comares, Granada, 1993.

3. STC 36/1991, 14 febbraio 1991 (BOE núm. 66, 18 Marzo 1991), disponibile su <http://www.tribunalconstitucional.es/es/jurisprudencia/Paginas/UltimasSentencias.aspx>.

4. *Ley Orgánica 4/1992, de 5 de junio, sobre reforma de la Ley reguladora de la Competencia y el Procedimiento de los Juzgados de Menores* [BOE n. 140, 11 Luglio 1992, pp. 19794 a 19796].

*Professore Associato di Diritto Penale presso Istituto de Derecho penal europeo e internacional — Università de Castilla — La Mancha

Ovviamente gli standard internazionali e gli strumenti di soft law⁵, come la Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite, del 1989, le regole di Pechino o le Regole di Tokyo hanno anche influito sull'evoluzione della disciplina dei minori e della famiglia.

Le cosiddette quattro "D" (cioè depenalizzazione, degiuridicizzazione, diversificazione e deistituzionalizzazione), la creazione di un sistema progressivo di giustizia minorile, la reintegrazione e il rispetto dei diritti fondamentali sono diventati progressivamente gli assi centrali del diritto penale minorile.

Tuttavia per il recepimento di tali direttive si è dovuto tuttavia attendere⁶ fino alla legge organica 5/2000, regolatrice della responsabilità penale dei minori⁷ e alla sua regolamentazione attuativa (1774/2004)⁸, che ha disciplinato i profili organizzativi (polizia giudiziaria e team tecnico), nonché l'esecuzione delle misure detentive oltreché il regime disciplinare dei centri d'internamento dei minori.

La riforma non ha introdotto una disciplina generale sostanziale e processuale, ma ha regolato autonomamente solo taluni aspetti.

Dunque, il diritto penale minorile, per un verso, è accessorio al diritto penale comune e, per altro verso, ha una disciplina autonoma.⁹

La nuova legge prevede il rispetto di tutte le garanzie processuali riconosciute nella Costituzione e introduce alcuni principi caratteristici del processo penale minorile:¹⁰ il principio dell'interesse superiore del fanciullo che comporta il rispetto della personalità del minore e delle sue fasi di sviluppo.¹¹

Il disegno processuale previsto dalla legge dovrebbe rispondere a finalità pedagogiche oltre che a quelle punitive. In questo senso la legge prevede, ad esempio, la sospensione del processo e la riparazione extragiudiziale del danno quando l'ulteriore corso del procedimento pregiudichi le esigenze educative del minore.¹²

5. Sull'influenza dei testi internazionali, vid. FERNÁNDEZ MOLINA, E.: *Entre la educación y el castigo, Tirant lo blanc*, 2008, p. 79-94 e GARCÍA PÉREZ, O.: "La evolución del sistema de justicia juvenil. La Ley de responsabilidad penal del menor de 2000 a la luz de las directrices internacionales", in *Actualidad Penal*, XXXII, 2000.

6. Può sembrare paradossale ma nel 2000 per i minorenni non era ancora previsto un codice penale democratico. In questo senso, GIMÉNEZ-SALINAS COLOMER, E.: "La justicia juvenil en España: un modelo diferente", in Martín López, M.T. (coord.): *La responsabilidad penal de los menores*, Cuenca, Ed. UCLM, p. 31.

7. BOE núm. 11, 13 Gennaio 2000.

8. Real Decreto 1774/2004, de 30 de julio, por el que se aprueba el Reglamento de la Ley Orgánica 5/2000, de 12 de enero, reguladora de la responsabilidad penal de los menores [BOE nº 209, 30 Agosto 2004].

9. O come indicano altri autori, il diritto penale dei minorenni è un diritto speciale che fa parte del diritto penale. Vid. HIGUERA GUIMERA, J.F.: *Derecho penal juvenil*, 2003, Barcelona: Bosh, p. 31; CANO PAÑOS, M.A.: *El futuro del derecho penal europeo*, Barcelona: Atelier, 2006, p. 186.

10. VID. BLANCO BAREA, J.A.: "Responsabilidad Penal del Menor: Principios y Medidas judiciales aplicables en el Derecho penal español", in *Revista de Estudios Jurídicos*, nº 8, Segunda época, 2008, Madrid, p. 24 e ss.; DE LA ROSA CORTINA, J.M.: "Los principios del Derecho procesal penal de menores", in *Tribunales de justicia: Revista española de derecho procesal*, nº 11, 2003, pp. 21-45; GIMÉNEZ-SALINAS COLOMER, E.: "Principios orientadores de la responsabilidad penal de los menores", in AA.VV.: *Responsabilidad penal de los menores: una respuesta desde los derechos humanos*, Ararteko, Vitoria/Gasteiz, 2001.

11. BUENO ARÚS, F.: "La Ley Orgánica Reguladora de la Responsabilidad penal de los menores", in LÁZARO GONZÁLEZ, I.E./MAYORAL NARROS, I.V. (coords.): *Jornadas sobre derecho de los menores*, 2003, Universidad Pontificia Comillas, p. 319.

12. Vid. CANO PAÑOS, M.A.: "Supresión, mantenimiento o reformulación del pensamiento educativo en el Derecho penal juvenil? Reflexiones tras diez años de aplicación de la Ley penal del menor", in *Revista Electrónica de Ciencia Penal y Criminología*, nº 13, 2011, p. 15.

Il principio di minimo intervento, che viene applicato non solo durante il processo ma soprattutto come tecnica di depenalizzazione di comportamenti devianti. Questo principio dà la possibilità al pubblico ministero di non perseguire determinati reati se accompagnati da determinate circostanze, come ad esempio la lieve gravità dei fatti. In questo caso, il Tribunale per i minorenni può archiviare il caso oppure decidere a favore della sospensione della esecuzione della sentenza per un determinato periodo di tempo.

Il principio di opportunità operante nelle fasi preliminari del processo allo scopo di evitare al minore gli effetti stigmatizzanti e afflittivi dello stesso. A tal fine il pubblico ministero può, nei casi prestabiliti dalla legge, rinunciare all'esercizio dell'azione penale. Di solito il pubblico ministero rinuncia all'azione penale nei casi in cui il minore ha commesso un'infrazione occasionale, non grave, e in quelli in cui il minore non si né psicologicamente né socialmente in grado di affrontare un processo penale. Il principio di pubblicità quasi mai operante nell'ambito del processo penale minore in ossequio al superiore interesse del fanciullo.

Purtroppo, l'approccio pedagogico basato sulla rieducazione è stato modificato¹³ dalle Leggi 7/2000; 9/2000¹⁴; 15/2003¹⁵ e 8/2006¹⁶. Ad oggi esistono due modelli di responsabilità penale dei minori.¹⁷

13. In questo senso, indica Terradillos Basoco che le successive modifiche alla legge mettono in discussione la coerenza della legge e la forza dei suoi principali "mura" ("pone en entredicho la coherencia del texto legal y la solidez de sus paredes maestras"). Vid. Terradillos Basoco, J.M.: "Responsabilidad penal de los menores", in Ruiz Rodríguez, L.R./Navarro Guzmán, J.I. (eds.): *Menores. Responsabilidad penal y atención psicosocial*, 2004, Valencia: Tirant lo blanch, p. 60.

14. Sulle modifiche del 2000, vid. Cano Paños, M.A.: "Supresión, mantenimiento o reformulación del pensamiento educativo en...", op., cit., pp. 22-27; Nieto García, L.C.: "La Ley de Responsabilidad Penal de los Menores. Valoración de sus reformas y del actual Anteproyecto", in Pantoja García, F. (dir.): *La Ley Orgánica Reguladora de la Responsabilidad Penal de los Menores: situación actual*, Cuadernos de Derecho Judicial, XXV, 2005, Madrid, p. 32.

15. Su questa legge, vid. Cano Paños, M.A.: "Supresión, mantenimiento o reformulación del pensamiento educativo en...", op., cit., pp. 28-29; Nieto García, L.C.: "La Ley de Responsabilidad Penal de los Menores...", op., cit.

16. Sulla modifica alla legge del 2006, vid. Polaino-Orts, M.: "Las reformas de la Ley del Menor (LO 8/2006): el menor como enemigo", in *Cuadernos de Política Criminal*, n° 95, 2008; García Pérez, O.: "La reforma de 2006 de la Ley de Responsabilidad penal de los menores: la introducción del modelo de seguridad ciudadana", in Jorge Barreiro, A./Feijoo Sánchez, B.J. (eds.): *Nuevo Derecho penal juvenil: una perspectiva interdisciplinar. ¿Qué hacer con los menores delincuentes?*, 2007, Atelier; Boldova Pasamar, M.A.: "El sistema de aplicación de las sanciones en el derecho penal de los menores tras la ley orgánica 8/2006, de 4 de diciembre", in Barreiro, A.J./Feijoo Sánchez, B.J. (coords.): *Nuevo derecho penal juvenil: una perspectiva interdisciplinar: ¿qué hacer con los menores delincuente?*, 2007, pp. 93-116; Cano Paños, M.A.: "Supresión, mantenimiento o reformulación del pensamiento educativo en...", op., cit., pp. 29-32; Puente Alba, L.M.: "Nuevas reformas en el Derecho penal de menores: las medidas de internamiento y la protección de los perjudicados", in *Anuario de justicia de menores*, n° 6, 2006, pp. 77-128; Ferré Olivé, J.C.: "Otro experimento legislativo en materia de Derecho penal de menores: La Ley Orgánica 8/2006", in Muñoz Conde, F. (coord.): *Problemas actuales del derecho penal y de la criminología: estudios penales en memoria de la Profesora Dra. María del Mar Díaz Pita*, 2008, pp. 661-682; Pérez Ferrer, F.: "La nueva regulación de las medidas en la Ley Orgánica 8/2006, de 4 de diciembre, que modifica la Ley reguladora de la Responsabilidad penal de los menores", in *Diario La Ley*, Año XXX, n° 7216, 13 julio, 2009, p. 9 e ss.

17. Feijoo Sánchez, B.: *Comentarios a la Ley Reguladora de la responsabilidad penal de los menores*, Thomson Civitas, 2008, p. 53.

Il Un modello nel quale i principi di risocializzazione e rieducazione prevalgono nei casi di reati colposi, contravvenzionali e per taluni reati dolosi meno gravi. Un modello successivo a quello del 2006 relativo ai reati di maggior allarme sociale. Vero è che la legge in commento muove da premesse fondamentali quali “la rieducazione” e “l’interesse superiore del fanciullo”.

Ma le abbandona sistematicamente allorché sottolinea che l’interesse del minore è “perfettamente compatibile con l’esigenza di pretendere una maggiore rispondenza tra la risposta punitiva e la gravità del reato commesso”.

Ed è proprio il ricorso alla categoria concettuale della “proporzionalità” che ha determinato l’accentuarsi degli aspetti repressivi del sistema penale minorile, come del resto emerge dalle ipotesi che seguono:

- a. L’estensione delle ipotesi in cui la misura d’internamento a regime chiuso può essere imposta
- b. L’estensione del limite massimo di durata delle misure. Così, ad esempio, l’internamento può avere una durata di 10 anni nei casi più gravi;
- c. L’introduzione di misure più severe per i reati commessi da bande giovanili;
- d. L’introduzione del divieto di avvicinamento o di comunicazione con la vittima, la sua famiglia o altri con cui è in rapporto;
- e. La possibilità di imporre la misura di internamento a regime chiuso in un centro penitenziario per adulti quando il minore supera l’età di 18 e non soddisfa gli obiettivi proposti nella sentenza o quando l’autore ha già compiuto 21 anni;
- f. L’estensione delle possibilità e durata delle misure di precauzione, ecc.
- g. Perdita di flessibilità nella scelta delle misure;
- h. La possibilità che le vittime hanno di costituirsi parti nel processo;
- i. L’istituzione dei tribunali centrali dei minori all’interno dell’Audiencia Nacional.

L’impostazione maggiormente repressiva è stata giustificata sulla base di un presunto aumento della criminalità e del tasso di recidività minorile che si è rivelato falso.¹⁸

In fatti, la sesta disposizione aggiuntiva della legge ha dichiarato che “valutata l’attuazione di questa legge organica (...), il governo dovrà promuovere delle misure ai fine di punire più severamente ed efficacemente i reati commessi dai minorenni che sono di una speciale gravità” (per esempio, omicidio, violenza sessuale, etc.).

18. In modo generale le statistiche riflettono una riduzione della criminalità dei minorenni. Vid. Fernández, E./Bartolomé, R./Rechea, C./Megías, A.: “Evolución y tendencias de la delincuencia juvenil en España, in *Revista Española de Investigación Criminológica*, n° 7, pp. 18-19. Lo stesso preambolo della legge di modifica del 2006 indicava che “per fortuna, la criminalità violenta non è cresciuta, anche se i fatti hanno avuto a volte un forte impatto sociale”.

Tuttavia, nessuno studio è riuscito a dimostrare che le sanzioni più gravi (internamento) sono più efficaci rispetto a quelle alternative (p.e. trattamento in ambulatorio).

2. Fino al 2000 l'azione penale veniva esercitata dal giudice istruttore.

La legge del 2000 invece attribuisce al pubblico ministero¹⁹ l'esercizio dell'azione penale.

La legge infatti chiarisce che l'azione penale è esercitata dal pubblico ministero che assume la direzione delle indagini così da preservare l'imparzialità dell'organo giudicante.

Con la riforma di 2006 la azione penale può anche essere esercitata dalla vittima del reato. In questo caso si parla di accusa privata.

Quando la persona offesa dal reato è un minore o incapace, l'accusa particolare sarà esercitata dai suoi genitori, eredi o rappresentanti legali.

Questa novità introdotta dal legislatore del 2006 è stata molto criticata in quanto tale disposizione di fatto frustra il principio dell'interesse superiore del fanciullo.²⁰

D'altra parte, la persona lesa o danneggiata può esercitare l'azione civile sia davanti al giudice penale sia attraverso un procedimento civile parallelo.

Finalmente, gioca un ruolo significativo il cosiddetto gruppo o equipe tecnico.²²

Questo organo, che è composto da psicologi, assistenti sociali e educatori che appartengono organicamente al Ministero della Giustizia ha il compito di fornire consulenza al giudice e al pubblico ministero, attraverso la redazione obbligatoria di una relazione inerente la situazione psicologica, familiare e sociale del minore.

Il rapporto viene utilizzato per calibrare opportunamente le misure di intervento.

Per quanto concerne la competenza, conosce dei reati commessi dai minori degli anni diciotto il Giudice per i Minorenni che in genere a competenza territoriale a livello provinciale.

Solo per alcuni reati, particolarmente gravi, sono competenti i tribunali centrali di minori che fanno parte dell'*Audiencia Nacional*.

19. Vid, *latu sensu*, López-López, A.M.: La instrucción del ministerio fiscal en el procedimiento de menores, Comares, 2002.

20. Era lo stesso preambolo della legge quello indicava prima della riforma del 2003 che la mancanza di accusa privata nella procedura minorile era giustificata dal fatto che "en estos casos el interés prioritario para la sociedad y para el Estado coincide con el interés del menor".

21. L'azione civile nella procedure minorile è stata modificata nel 2006. Prima della modifica, vid. De la Rosa Cortina, M.: "La responsabilidad civil en la Ley Orgánica reguladora de la responsabilidad penal de los menores", in *Estudios Jurídicos*, Ministerio Fiscal, I-2001; Font Serra, E./Garnica Martín, J.F.: *Responsabilidad civil del menor en la Ley de responsabilidad penal del menor*, Barcelona: Atelier, 2003. Dopo la modifica, vid. Martín Ríos, M.P.: *El ejercicio de la acción civil en el proceso penal: Una aproximación victimológica*, La Ley, 2007, pp. 137-154; Feijoo Sánchez, B.: *Comentarios a la Ley Reguladora de la...*, op., cit., pp. 547-564.

22. Vid. Franco Yagüe, J.F.: "Los equipos técnicos en el procedimiento. La valoración del interés del menor", in *Estudios Jurídicos*, Ministerio Fiscal, VI-2000; Olavarría Iglesia, M.T.: "La responsabilidad civil en la Ley de Responsabilidad Penal del Menor, L.O. 5/2000", in *Estudios Jurídicos*, Ministerio Fiscal, VI-2000; *ibidem* "El procedimiento de Responsabilidad Civil en la Ley Orgánica 5/2000, de 12 de enero", in *Estudios Jurídicos*, Ministerio Fiscal, VI-2000.

3. Le misure penali per i minori hanno sia natura punitiva che educativa.²³ Esse si dividono in: misure privative della libertà, misure privative d'altre diritti con finalità educativa e misure a carattere complementare.²⁴

Sono misure privative e limitative della libertà²⁵ le seguenti:

1) La misura dell'internamento in centri minorili.²⁶

La legge prevede tre tipi di internamento: in centro a regime aperto, semiaperto e chiuso.

Nei centri a regime semiaperto, al contrario, il minore potrà uscire solo se autorizzato dall'educatore ovvero dal direttore del centro.

2) La misura del collocamento presso un centro terapeutico (in regime aperto, semiaperto e chiuso) è strettamente legata allo stato psichico del minore, indipendentemente dal reato commesso.

Si applica di solito nei casi di tossicodipendenza e di minori con bisogni terapeutici; purtroppo va rilevato che non vi sono in Spagna centri specifici di questo tipo.

3) La misura del trattamento in ambulatorio legata allo stato psichico del minore si applica soprattutto nei casi di tossicodipendenza.

4) L'internamento di fine settimana obbliga il minore a rimanere in una struttura determinata dal giudice per un periodo massimo di 36 ore tra il venerdì e la domenica.

Le misure non privative della libertà con finalità educativa sono:

1) La libertà vigilata²⁷ che ha lo scopo principale di sottoporre a controllo giudiziale la condotta del minore attraverso la figura del delegato.

Questa misura può essere applicata da sola o congiuntamente a una misura d'internamento.

Nel primo caso essa risulta efficace soltanto se accompagnata da un piano educativo dettagliato che provveda al totale reinserimento sociale del minore.

Si tratta di una misura molto efficace e molto usata dai tribunali per i minorenni.

23. Landrove Díaz, G.: *Introducción al Derecho penal de menores*, 2003, Valencia: Tirant lo blanch, p. 60; Cano Paños, M.A.: *El futuro del Derecho penal juvenil europeo*, op., cit., p. 186.

24. Questo è il criterio usato dalla legge anche non esplicitamente. Vid. Feijoo Sánchez, B.: *Comentarios a la Ley Reguladora...*, op., cit., p. 136.

25. Vid. Mapelli Caffarena, B.: "Reglas especiales para la ejecución de las medidas privativas de libertad", in Navarro Guzmán, J.I./Ruíz Rodríguez, L.R. (coords.): *Menores, responsabilidad penal y atención psicosocial*, Tirant lo Blanch, 2004, p. 201.

26. Su questa misura, dettagliatamente, vid. Cruz Márquez, B.: *La medida de internamiento y sus alternativas en el Derecho penal juvenil*, Dykinson, Madrid, 2007, pp. 25-112.

27. Bernuz Benítez, M.J./Fernández Molina, E./Pérez Jiménez, F.: "La Libertad Vigilada como medida individualizadora en la Justicia de Menores", in *Revista Española de Investigación Criminológica*, Artículo 6, Número 7, 2009; Cruz Márquez, B.: *La medida de internamiento y...*, op., cit., p. 115-139.

2) La prestazione di opera a beneficio della comunità²⁸ ha contenuto eminentemente educativo e si applica soprattutto nei casi di atti vandalici e di teppismo. L'applicazione di tale misura prevede il previo consenso del minore.

3) La misura del collocamento presso un centro diurno. Il minore frequenta un centro, individuato dal giudice, dove svolge le attività di istruzione e formazione.

Si applica considerando il suo orario scolastico o lavorativo.

I centri diurni sono quelli ricompresi nella rete dei servizi sociali delle comunità autonome.

4) La prestazione di attività socio-educative è una misura volta ai minori in stato di internamento o libertà vigilata per agevolare il loro reinserimento sociale.²⁹

5) L'ammonizione consiste in un rimprovero da parte del giudice ad osservare un comportamento adeguato alle norme morali e legali.

6) L'affidamento a persona o nucleo familiare si applica nei casi in cui sia necessario allontanare il minore dalla sua famiglia, dal suo quartiere e dal suo ambiente abituale.

Infine, sono misure non privative della libertà personale ma che possono essere applicate congiuntamente ad esse:

1) I provvedimenti che impongono il divieto di guidare ciclomotori o altri veicoli a motore che può comportare la perdita della patente ovvero pregiudicare il diritto ad ottenerla in futuro. Si applica quando l'infrazione sia stata commessa con un veicolo.

2) La misura del divieto di avvicinamento alla vittima o ai parenti della stessa.

4. In ossequio al principio dell'interesse superiore del fanciullo la legge stabilisce una serie di misure tali da consentire al giudice di operare una scelta ispirata a criteri di gradualità e proporzionalità della risposta sanzionatoria.

In ogni caso, il giudice applica la misura tenendo conto non soltanto del fatto commesso dal minore ma anche della personalità ed i bisogni che concretamente esprime.

Per tale motivo il pubblico ministero chiede al gruppo tecnico di redigere una relazione sulla situazione psicologica, educativa, familiare oltretutto del contesto sociale del minore, tutti elementi che possono aver contribuito alla commissione del fatto.

Quanto alla fase esecutiva delle misure, il controllo sull'esecuzione delle stesse spetta ai Tribunali per i minorenni.

28. Cruz Márquez, B.: *La medida de internamiento y...*, op., cit., p. 156-170.

29. *Ibidem*, pp. 140-155.

5. La legge prevede, inoltre, meccanismi di mediazione e riparazione.³⁰

La mediazione offre la “soddisfazione morale”, mentre la riparazione si riferisce alla realizzazione di attività in favore della vittima del reato ovvero, ove possibile, in favore della comunità.³¹

Il diritto minorile, infatti, consente la pronuncia di un provvedimento archivia-tivo, quando ci sia una riconciliazione tra il minore e la vittima, o il minore mostra l’impegno di riparare il danno causato o di adempire le attività educative specifiche proposte dal’equipe tecnico.

La legge attribuisce rilevanza ad un eventuale accordo transattivo, tra l’autore e la vittima del reato.

La legge, inoltre, prevede due diverse modalità mediative a seconda della fase del procedimento nella quale interviene l’accordo tra il minore e la vittima: nella fase delle indagini preliminari che si concluderà con l’archiviazione; nella fase esecutiva ed in tal caso l’accordo implica la sospensione o la sostituzione della misura imposta.

6. Se dovessimo valutare, nel complesso, la legislazione spagnola sulla respon-sabilità penale dei minori, potremmo affermare che, anche se l’intento del legislatore del 2000, era stato quello di introdurre una normativa con finalità rieducative, nel corso del tempo, per effetto di una serie di interventi “chirurgici”, dettati dall’emergenza, il sistema minorile ha assunto sempre più connotati di un sistema estremamente repressivo che avvicina il regime della responsabilità penale dei mino-renni a quello degli adulti.³²

Le recenti riforme hanno stimolato l’uso dell’internamento, peraltro ponendosi in contrasto con le linee guida internazionali³³, sulla base di dati non corretti.

Il legislatore spagnolo si è infatti orientato verso un sistema penale minorile maggiormente repressivo per dare risposte a fatti gravissimi ed attuali, ma comunque singoli e limitati, che non sono espressivi di un trend generale.

30. Vid., lato sensu, Cruz Márquez, B.: La medida de internamiento y sus alternativas..., op., cit., p. 171-204 e dalla stessa autora “La mediación en la Ley orgánica 5/2000, reguladora de la responsabilidad penal de los menores: conciliación y reparación del daño”, in Revista Electrónica de Ciencia penal y Criminología, 7-14, 2005.

31. Torres Fernández, M^a.E.: “Los caminos hacia una justicia reparadora en la Ley Orgánica de Responsabilidad Penal del Menor”, in Actualidad Penal, n° 25, 2002; Sáez Valcárcel, R.: “La mediación penal, una metodología judicial para ocuparse de la reparación y de la resocialización”, in Boletín de Información, Ministerio de Justicia e Interior, 2008, n° 2062, pp. 1757-1770; Noguerras, A.: “De la mediación y la reparación a la víctima la prevención”, in Revista de Educación Social, n° 15, 2012.

32. Vaello Esquedo, E.: “La incesante aproximación del Derecho penal de menores al derecho penal de adultos”, in Revista General de Derecho penal, n° 11, 2009; Polaino-Orts, M.: “Las reformas de la Ley del Menor (LO 8/2006)...”, op., cit.

33. Fernández Molina, E.: “El internamiento de menores...”, op., cit., p. 7 e 15; Cano Paños, M.A.: “Supresión, mantenimiento o reformulación del...”, op., cit., p. 5.

Senza dubbio, il problema principale della legge è l'attuazione delle misure in centri gestiti dalle Comunità Autonome e la possibilità di lasciare la loro gestione ad enti privati "non profit".

Il principale problema della delegazione è in molti casi l'assenza di dotazioni economiche necessarie.

Un esempio è la mancanza di infrastrutture adatte per l'attuazione di misure di internamento di fine settimana che, in molti casi, è soddisfatta nei centri per le misure di internamento a lungo termine e a regime chiuso.³⁴

E quel che è peggio è che le Comunità Autonome tendono ad investire le loro risorse principalmente sulla fornitura di centri di internamento e a dedicare sempre meno fondi per l'attuazione delle misure in centri a regime aperto,

In conclusione, è possibile affermare, senza neppure troppo esagerare, che, alla luce della vigente legislazione spagnola, il minore rischia da "accusato" di diventare un'ulteriore "vittima" del sistema.

MARTA MUÑOZ DE MORALES ROMERO
Associato di Diritto Penale
Instituto de Derecho penal europeo e internacional
Università de Castilla-La Mancha

34. Tuttavia, in generale, l'attuazione di misure dell'internamento a regime chiuso sembra giocare un ruolo minore in contrasto con l'attuazione delle misure dell'internamento a regime semi-aperto. In questo senso vid. Fernández Molina, E.: "El internamiento de menores...", op., cit., p. 10.